

V E N D E M M I A 2 0 2 2

» MARCHE +5%

Già nei primi mesi dell'anno si sono osservati i primi segni di siccità. Il mese di gennaio faceva registrare un deficit del 36% rispetto ai 50mm della media storica. Nelle prime due decadi di febbraio le precipitazioni non hanno raggiunto la soglia dei 10 mm. Il mese di marzo è stato particolarmente freddo, con una differenza di -1,9°C rispetto alla media storica, ma il mese di maggio ha fatto segnare un +2,3°C rispetto alla media del trentennio trascorso. Da sottolineare la mancanza di precipitazioni con la primavera 2022, simile a quella dell'anno precedente, che viene superata solo da quella dell'anno 2003 nella classifica delle stagioni primaverili più siccitose. Il mese di giugno 2022 è stato in assoluto il più caldo mai registrato con un'anomalia di +4°C rispetto al periodo 1981-2010 ed è stata addirittura superiore a quella di giugno 2003.

La grandine si è verificata interessando aree limitate sparse sul territorio regionale e non ha arrecato danni rilevanti sulla produzione totale.

La fase di germogliamento delle principali varietà marchigiane quest'anno è avvenuta con un ritardo medio di 4/5 giorni rispetto al 2021. La fase vegetativa è stata accelerata, raccorciando gli intervalli tra germogliamento e fioritura che è risultata essere leggermente anticipata rispetto alla media dello scorso anno.

L'evidente e tangibile mancanza di acqua sicuramente ha influenzando la seconda fase di crescita per distensione cellulare dell'acino che in mancanza di risorse idriche risulta tendenzialmente più piccolo e meno pesante del solito nei vigneti più assolati e con minore dotazione idrica, considerando che la presenza di grappoli in generale è superiore alla media delle altre annate accentuando l'esigenza idrica della vite.



MICHELE BERNETTI - Presidente Istituto marchigiano di tutela vini

“È una vendemmia migliore delle aspettative – esordisce **Michele Bernetti**, amministratore delegato Umani Ronchi e presidente Istituto marchigiano di tutela vini, commentando l'annata 2022 –, Eravamo partiti bene a primavera inoltrata, con parecchio frutto, quantità potenzialmente elevate e tempi di fioritura nei canoni storici, come negli ultimi anni. Da quel momento, però, abbiamo avuto a che fare con una prolungata siccità, che ha condizionato l'annata e che probabilmente lascerà il segno in termini di cambio di abitudini per la lavorazione dei vigneti anche nel futuro. Le condizioni sanitarie sono state perfette, certo, e i passaggi in vigna per i trattamenti meno frequenti. Ma proprio dal punto di vista dei trattamenti ci stiamo convertendo a interventi che non stressino troppo le piante e che le proteggano dall'insolazione eccessiva. Quindi cimature non troppo decise, e utilizzo di prodotti che proteggano anche dal calore e dai raggi solari, quali zeolite, caolino e altri prodotti innovativi. In azienda, ad esempio, abbiamo sperimentato quest'anno un prodotto naturale a base di licheni, che svolge una funzione di protezione simile al caolino. I primi segnali che ci giungono dalle vigne – continua – sono incoraggianti: la quantità non è calata come temevamo, anzi, al momento prevederei anche un lieve aumento rispetto allo scorso anno, e stiamo raccogliendo uve che, a differenza di quanto paventavamo, hanno un aspetto visivo e parametri fisico-chimici molto buoni. Viste le recenti piogge ci aspettiamo un proseguimento altrettanto positivo, e tutto sommato siamo ottimisti: probabilmente non sarà un'annata di assoluta eccellenza, ma migliore di quanto ipotizzavamo sino a qualche settimana fa, sia dal punto di vista quantitativo, sia qualitativo. Dal punto di vista commerciale, per le denominazioni della Marche la situazione è piuttosto tranquilla: il Verdicchio registra giacenze inferiori del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e anche i rossi sono in linea con il passato. Preoccupazioni ne abbiamo, come tutti d'altronde, per via dell'aumento dei costi energetici, dei costi del vetro e della sua minore disponibilità sul mercato, degli aumenti della carta e dei trasporti”.

In generale raccolta anticipata di circa una settimana, tra i vitigni autoctoni il primo ad essere raccolto è stato il Pecorino con inizio nell'ultima decade di agosto, poi a seguire le uve Sangiovese che hanno mostrato un particolare anticipo rispetto agli anni passati, dalla prima settimana di settembre anche Verdicchio e Passerina mentre per il Montepulciano si procederà tra fine settembre e inizio ottobre.

Per quanto riguarda la quantità, rispetto allo scorso anno, c'è da dire che per le varietà precoci già raccolte si è registrato un lieve calo, più accentuato nel Piceno; per il resto le piogge ristoratrici di fine agosto hanno determinato un recupero del peso delle uve che in linea generale ci fa prevedere un incremento produttivo di circa il 5%.

La qualità del futuro vino sarà sicuramente buona e ottima con punte d'eccellenza dovuta al buono stato sanitario delle uve ed alla produzione più contenuta rispetto alla media degli ultimi anni.